

DOSSIER

Piazza Fontana

Quel giorno

«È una strage». In redazione

Il cronista che ha seguito la tragedia di piazza Fontana racconta la bomba, gli operai ai funerali, i fascisti assolti. «Lessi chilometri di agenzie»

Il ricordo

IBIO PAOLUCCI

MILANO

Il 12 dicembre del 1969, nelle prime ore del pomeriggio, mi trovavo a Roma in buona compagnia in una saletta del terzo piano del Palazzo dell'Unità, in via Taurini, per partecipare ad una riunione del Consiglio di amministrazione del quotidiano, di cui facevo parte, in rappresentanza dei giornalisti delle redazioni del Nord. La riunione era iniziata da un'oretta quando un compagno venne ad avvisarci dello scoppio a Milano alla Banca nazionale dell'agricoltura di piazza Fontana, precisando però che le agenzie parlavano dell'esplosione di una caldaia. Alla riunione partecipavano Armando Cossutta, Giancarlo Pajetta, Alessandro Natta e Anelito Barontini. Il primo, membro della segreteria nazionale del Pci, pre-

siedeva anche alle questioni amministrative. Natta era il direttore di "Rinascita", Pajetta dell'Unità e Barontini era l'amministratore del Partito. Tranquillizzati dalle prime notizie dell'Ansa, continuammo la riunione, che, però, si interruppe di nuovo e questa volta definitivamente dopo una ventina di minuti. Arrivò, infatti, lo stesso giornalista per comunicarci che purtroppo si trattava di una bomba che aveva provocato un grosso numero di morti e di feriti. Facce preoccupate e sgomentate dei dirigenti, con Natta che disse "Bisogna avvertire Berlinguer, ci penso io".

Io, come "esperto" milanese, fui incaricato di passare i pezzi che venivano da Milano. La prima domanda dei compagni romani fu di sapere dove si trovava questa piazza Fontana. Fece molta impressione quando precisai che si trovava a pochi passi dal Duomo. Colpito il cuore di Milano e, dunque, dell'Italia. A me toccò leggere chilometri delle agenzie Ansa e Italia e di passare poi in tipogra-



Nella foto grande la prima pagina dell'Unità del 13 dicembre 1969, il giorno dopo la strage.

Le altre prime pagine, da sinistra verso destra, sono del 14, 16, 17 e 21 dicembre 1969.

io quel
giorno
ero...

Franco Masili

Ero alla Camera del Lavoro di Padova, i metalmeccanici stavano lottando duramente per il rinnovo contrattuale. Da allora non è cambiato tanto...

Giampiero Giorgi

A quell'ora stavo giocando a pallone, avevo 14 anni, non scorderò mai quelle immagini in bianco e nero del Tg. Mi sono rimaste impresse come quelle dell'Italicus.